



Data: 26.11.2021      Pag.: 1,10  
Size: 513 cm2      AVE: € 3078.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:

**LA PANDEMIA** Bilancio di efficienza a 12 mesi dall'apertura: 10% di mortalità in meno della media italiana ed europea

# Con «Scala 4» Brescia modello di lotta al Covid

Dall'Ema via libera al vaccino per i bambini dai 5 agli 11 anni. È boom di contagi a scuola ma la provincia regge l'urto

●● Con i suoi 170 posti letto ad intensità di cura modulabile e un approccio multidisciplinare, Scala 4.0 ha permesso di curare oltre 1.700 pazienti Covid in 12 mesi. Ma soprattutto, ha permesso di ridurre la mortalità dei ricoverati dal 30% al 10%. Bilancio positivo per il «padiglione» del Civile inaugurato un anno fa, innovativo ed efficace strumento di lotta al Covid-19, anche in previsione della quarta ondata pandemica. Sul fronte vaccinale arriva l'ok dell'Ema al vaccino Pfizer-BioNtech per i bambini tra 5 e 11 anni, mentre i contagi nelle scuole lombarde avanzano. Ma la provincia di Brescia non è fra le più colpite.

**Servizi** pag. 2, 10 e 11

**IL BILANCIO** Un anno fa al Civile apriva la struttura totalmente dedicata a pazienti colpiti dal virus

## «Scala 4.0», Brescia esempio mondiale nella lotta a Covid-19

L'approccio multispecialistico ha ridotto la mortalità dal 30% al 10%  
I medici: «Più organizzati, formati ed equipaggiati. Grande ricerca»



Data: 26.11.2021      Pag.: 1,10  
 Size: 513 cm2      AVE: € 3078.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:

## Paola Buizza

paola.buizza@bresciaoggi.it

●● Brescia ha sofferto, ma Brescia ha anche reagito. E oggi, a un anno dalla sua inaugurazione, Scala 4.0 rappresenta una concreta speranza di vita per i pazienti ricoverati perché la mortalità è passata dal 30% a meno del 10%. Chi lo avrebbe detto solo 12 mesi fa, quando sul nuovo padiglione dell'ospedale Civile, dedicato ai soli malati Covid, aleggiava il timore di un «lazzaretto».

«Il progetto non fu accolto con simpatia - ricorda il direttore generale dell'Asst Massimo Lombardo, a quel tempo fresco di arrivo da Lodi, al centro dell'attenzione nazionale per il primo caso di Sars-Cov-2 in Italia -. «Non fare la Scala 4», mi dissero. Ma ascoltare tutti i pro e contro è stato fondamentale. Oggi abbiamo una struttura che lancia il testimone verso l'ospedale del futuro». E così, aggiunto uno zero, è diventata Scala 4.0: 170 posti letto ad intensità di cura modulabile, distribuiti su 5 piani e dotati delle più efficienti tecnologie per il monitoraggio dei pazienti.

**L'esperienza** locale, diventata modello a livello interna-

zionale, è stata ripercorsa ieri nel corso della tavola rotonda ospitata dal liceo Guido Carli, davanti ad una platea composta dai donatori che hanno finanziato il progetto, studenti, operatori della Sanità e cittadini. Illuminanti e toccanti le testimonianze dei professionisti che si sono impegnati in prima persona e che continuano a farlo considerando che la pandemia è sulla soglia della quarta ondata e che attualmente sono aperti 3 piani su 5, un'ottantina di posti in tutto.

«Sono 1.742 i pazienti curati e assistiti fino a oggi in Scala 4» ha illustrato Cristiano Perani, responsabile del Pronto Soccorso. «Non solo ci ha permesso di fronteggiare la seconda e la terza ondata pandemica riducendo al minimo i disagi e i disservizi, ma ha consentito di non interrompere le prestazioni non Covid». Mauro Novali della Pneumologia ha evidenziato come l'introduzione della cartella clinica elettronica abbia «alleggerito la vita a tutti gli operatori sanitari», allontanando ulteriormente il rischio contagi. E per gli infermieri, cosa è cambiato?

«L'approccio con il paziente - ha risposto Sonia Truffelli, Infermiera coordinatrice di Scala 4.0 -. Non solo abbiamo un reparto con tutti gli strumenti a disposizione, ma anche una visione d'insieme grazie a una grande vetrata che, in qualche modo, aiuta anche a ridurre la sensazione di solitudine e insicurezza tra i pazienti».

Massimo Salvetti, internista che si è occupato dei pazienti Covid con complicanze cardiologiche, ha spiegato come Scala 4 sia stata anche un laboratorio di ricerca scientifica ed organizzativa. «Un'area multispecialistica - ha aggiunto Frank Rasulo, direttore della Scuola di specialità in Anestesia e Rianimazione - che ci aiuta a garantire migliori cure per il paziente: chi è ricoverato per Covid in Scala 4 ha quasi il 10% di mortalità in meno rispetto alla media italiana ed europea».

Alessandro Padovani, direttore del Reparto di Neurologia che ha gestito i pazienti neuro-Covid del padiglione ha posto l'accento sul ruolo del Civile nel contesto internazionale: «Prima di tanti altri e dopo la Cina siamo stati la prima comunità scientifica investita da Covid. Molti

di noi sono diventati punto di riferimento per l'organizzazione mondiale della salute». E quel dato sulla mortalità Covid, passata dal 30% tra i ricoverati nella prima ondata al 10% nella seconda, scesa a percentuali ancora inferiori allo stato attuale, «senza Scala 4 e la possibilità di lavorare tutti insieme sul malato non sarebbe stata possibile». Più di 600 gli articoli scientifici pubblicati «ed è questa un'importante eredità che Scala 4 lascerà».

**Tra i dati** pubblicati Padovani ne evidenzia uno: «Se ti ammali di Covid e non sei vaccinato il rischio di morire è 4 volte maggiore. Se la forma di Covid è molto grave, il rischio è 50 volte di più». Non c'è dubbio, per chi cura e fa ricerca: «In caso di Covid, per i vaccinati diventa molto più difficile farcela». Le conclusioni a Luigi Notarangelo, immunologo a capo del «Laboratory of Clinical Immunology and Microbiology» di Washington, collegato dagli Usa. «Brescia ha rappresentato un esempio per tutto il mondo. Scala 4.0 è un modello organizzativo che ha valore al di là del Covid. Un esempio di come si debba lavorare insieme».



Uno dei reparti della Scala 4.0 dove ogni letto ha strumenti di monitoraggio